

## PROPOSTE PER RIPARTIRE IN UN'OTTICA DI SVILUPPO SOSTENIBILE



**GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ** Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

**GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE** Ridurre le disuguaglianze

Già prima dell'avvio dell'emergenza sanitaria, l'Italia scontava una situazione caratterizzata da forti disuguaglianze e povertà. Tali condizioni di partenza saranno drammaticamente aggravate dalla diffusione del COVID-19 e dalle sue inevitabili conseguenze economiche, con possibili ripercussioni sulla coesione sociale del Paese e sulla qualità e la tenuta della democrazia.

Di conseguenza, è di fondamentale importanza impegnarsi, come già preannunciato dalle istituzioni italiane per conseguire **tre distinti obiettivi**, di pari rilievo:

🕒 **evitare l'impoverimento delle persone e l'acuirsi delle disuguaglianze**, con un sostegno immediato del reddito delle persone e delle famiglie

Dovrebbero essere introdotte due misure temporanee ed eccezionali:

\_ un Sostegno di Emergenza per il lavoro Autonomo (SEA), che sostituirebbe il bonus di 600 euro una tantum, valorizzandone la novità, ovvero la tutela del lavoro autonomo.

\_ un Reddito di Cittadinanza per l'Emergenza (REM), il cui obiettivo consisterebbe nel costruire un argine contro l'impoverimento

🕒 **evitare il collasso del sistema produttivo**, con un sostegno della liquidità delle imprese, di ogni dimensione, private e sociali, specie di quella parte che assicura la capacità competitiva del Paese e la sua infrastruttura sociale. Un tale tracollo porterebbe a perdite irrecuperabili per tutta la popolazione, oltre che essere fonte di nuove disuguaglianze.

Sarebbe però opportuno corrispondere una condizionalità circa l'uso delle risorse pubbliche e le loro possibili ricadute ambientali e sociali. Sarebbe altresì necessario potenziare forme di sostegno alle organizzazioni del Terzo Settore, nella loro azione sussidiaria di supporto ai servizi pubblici territoriali.

🕒 **promuovere attività private, pubbliche e sociali prioritarie**, necessarie nel breve termine per contrastare (in condizioni di sicurezza sanitaria) gli effetti del virus e per imprimere, con la partecipazione dei cittadini e del lavoro, un cambio di rotta allo sviluppo di medio-lungo termine su basi di giustizia ambientale e sociale.

In linea generale, per rendere il nostro Paese più resiliente a shock come quello che stiamo vivendo, è urgente garantire l'universalità della protezione sociale, consolidando nell'accesso ai servizi fondamentali la responsabilità nazionale nel conseguimento dei livelli essenziali delle prestazioni, a cominciare da istruzione e salute, dove assai forte rimane l'influenza delle condizioni familiari e territoriali sulla capacità di accedere a servizi di qualità.



## **GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME** Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Gli effetti della crisi legata all'emergenza sanitaria generata dal COVID-19 sul Goal 2 possono essere valutati in merito a due aspetti principali: la vita delle persone e la performance del settore agroalimentare. Per quanto riguarda l'impatto sulla vita delle persone, sono sotto gli occhi di tutti gli improvvisi cambiamenti che ha subito la nostra quotidianità, trasportandoci in un clima di paura ed incertezza. La prima reazione diffusa è stata quella di **garantirsi scorte alimentari**. La generalizzata preoccupazione di poter disporre di beni alimentari è poi evoluta nel **timore di avere un accesso ridotto** al cibo in termini di possibilità di acquisto. Si segnala, poi, come la necessaria chiusura delle scuole abbia causato l'impossibilità di accedere alle mense scolastiche, molto rilevanti per l'alimentazione dei bambini appartenenti alle fasce meno abbienti.

Tale fenomeno e l'aumento della povertà si rifletteranno anche sulle scelte alimentari, specialmente di chi vive in condizioni economiche difficili. **Si tenderà a scegliere alimenti che, a prezzi minori, riescano comunque a soddisfare il senso di sazietà, a volte a discapito della qualità nutrizionale, con un mancato accesso a cibo nutriente e un aumento del consumo di prodotti ultra-processati.** In termini di attività del settore agroalimentare, il suo inserimento tra le attività indispensabili ha garantito in modo capillare e continuo l'approvvigionamento e la distribuzione dei suoi prodotti, nonostante difficoltà operative e perdite economiche considerevoli. Si è poi registrato il **blocco del settore alberghiero e della ristorazione**, che ha determinato l'assenza di una quota di mercato fondamentale per i prodotti di posizionamento medio-alto. Inoltre, si è verificato in parte un **calo della richiesta di prodotti freschi** da parte dei consumatori, più propensi a fare scorte e ad acquistare prodotti secchi. A tutto questo si è affiancata la totale chiusura di interi comparti, come quello dell'**agriturismo**. Quest'ultimo è il comparto attualmente più colpito, anche nelle sue funzioni sociali, senza dimenticare il ruolo economico che queste attività giocano per la vitalità stessa dei territori a vocazione rurale.

**Nell'immediato la finalità più urgente è varare misure che possano sostenere il reddito delle persone e la sopravvivenza delle imprese.** La strada da percorrere non può essere solo l'erogazione di sussidi, ma è necessario intervenire sulla leva fiscale e contributiva, non solo con la sospensione dei pagamenti, ma con interventi di sgravio, abbattimento e semplificazione.

**Per superare la povertà alimentare**, si suggerisce di agire con azioni redistributive, di riduzione dei prezzi attraverso strategie di innovazione commerciale, di informazione ed educazione alimentare volte ad orientare le persone verso panieri con un miglior rapporto qualità-prezzo.

Nelle condizioni attuali assumono un **ruolo centrale le strutture del terzo settore impegnate nel recupero delle risorse alimentari e nella loro distribuzione alle persone in difficoltà.**

**Andrebbe favorita la donazione e la distribuzione delle scorte in scadenza per contrastare un potenziale spreco di cibo.** Enti caritativi e associazioni che si occupano di raccolta e redistribuzione delle eccedenze e delle donazioni alimentari, operando nel rispetto delle cautele sanitarie disposte dalle autorità, hanno la possibilità di garantire l'approvvigionamento di cibo a fasce sociali particolarmente deboli.

**Sul fronte “alimentazione e salute”**, che comprende la questione relativa ai modelli alimentari non corretti, restano quanto mai attuali i suggerimenti di:

🕒 **continuare a investire in campagne di sensibilizzazione ed educazione alimentare e nutrizionale**, affinché il momento emergenziale sia affrontato dai cittadini con la giusta consapevolezza circa le diete che formano la base di una sana alimentazione;

🕒 favorire l’impegno delle istituzioni nella messa a sistema delle conoscenze per **sostenere piani alimentari consistenti dal punto di vista nutrizionale**.

Vista la maggior incidenza degli effetti del virus sui soggetti con patologie pregresse (ipertensione, colesterolo elevato, diabete, malattie polmonari, obesità, ecc.), molto spesso legate a stili di vita non corretti, è indispensabile **sottolineare il ruolo del cibo come componente rilevante ai fini delle politiche sanitarie di prevenzione**. In questo contesto, **le filiere corte possono essere una grande risorsa e dovrebbero essere valorizzate e sostenute, favorendo l’agricoltura di prossimità, con i benefici di carattere sociale, ambientale ed economico che questo può comportare**.

Occorre promuovere in maniera più convinta le opportunità che in termini di crescita economica e sociale e di rispetto ambientale possono derivare dall’**attuazione dei principi dell’economia circolare e della bioeconomia**. Vanno altresì incoraggiate l’innovazione e la collaborazione tra il mondo della ricerca e gli operatori economici agroalimentari. In questa logica, è cruciale accelerare **la digitalizzazione nel settore agro-alimentare, attraverso la creazione di hub tecnologici**



### **GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE Assicurare salute e il benessere per tutti e per tutte le età**

La pandemia da COVID-19 ha evidenziato non solo **l'importanza della qualità del sistema sanitario**, ma anche forti limiti dell'assetto organizzativo esistente nel nostro Paese. In particolare, i seguenti aspetti richiedono un ripensamento profondo del Servizio Sanitario Nazionale (SSN):

- le modalità con cui si affrontano sfide pandemiche come quella da COVID-19
- le strategie di sviluppo e di attuazione di piani nazionali di prevenzione rispetto a rischi globali.

Per quanto riguarda i dati epidemiologici e l'operatività del SSN, la pandemia ha posto i sistemi sanitari, già impegnati nei confronti del doppio carico di salute con patologie acute e crescenti patologie croniche, di fronte ad un triplo e quadruplo carico, legato alla violenza delle epidemie virali e alla fragilità di soggetti con più fattori di rischio. Del tutto inadeguata è stata la gestione, in alcune regioni, delle Residenze Sanitarie per Anziani (RSA), dove si sono determinati focolai dell'epidemia che hanno comportato un innalzamento eccezionale della mortalità delle persone ivi ricoverate e il contagio del personale sanitario.

Occorre stimolare le istituzioni responsabili a sviluppare strategie efficaci e sostenibili mirate a:

- 🕒 **una resilienza trasformativa di sistema, per la prevenzione e il contrasto delle epidemie legate alle malattie trasmissibili;**
- 🕒 l'adozione di una visione orientata al lungo termine nel reclutamento e nella gestione delle risorse umane;
- 🕒 **il rafforzamento e il forte coordinamento della medicina del territorio** e di tutela dei lavoratori, in termini sia preventivi, di sorveglianza attiva nei territori, di cura e assistenza ai segmenti più fragili della popolazione, sia di contenimento della diffusione di patologie anche pandemiche in un'ottica integrata di servizi socio-sanitari.



## **GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ** Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

La crisi sanitaria che ha investito l'Italia dalla fine di febbraio colpisce duramente ogni ambito della vita sociale ed economica. La sospensione delle attività didattiche in presenza, l'obbligo generalizzato di distanziamento sociale e una più stretta convivenza all'interno dei nuclei familiari hanno profondamente mutato le abitudini delle giovani generazioni e il funzionamento del sistema di istruzione.

**Sono 5 le priorità strategiche dell'Obiettivo 4** direttamente impattate dalla crisi sanitaria:

🕒 **la qualità degli apprendimenti.** La sospensione delle attività entro le mura scolastiche e universitarie ha obbligato l'intero sistema educativo, da un giorno all'altro, a passare forzatamente alla didattica a distanza (DAD). I primi monitoraggi mostrano un quadro di luci e di ombre: **dal lato delle scuole**, vi sono docenti in costante connessione con i propri studenti; docenti che riescono ad attivare le lezioni, ma senza riuscire a coinvolgere tutti gli studenti; alcune scuole e docenti sono ancora alla ricerca di modalità soddisfacenti di sostituzione delle lezioni tradizionali. **Dal lato delle famiglie**, l'Istat informa che l'anno scorso il 12,3% dei ragazzi e delle ragazze tra 6 e 17 anni (quasi un milione) non disponeva a casa di un computer o di un tablet. Si tratta, quindi, di un contesto favorevole alla crescita esponenziale di vecchie e nuove disuguaglianze.

Anche le soluzioni tecniche adottate per la DAD, in assenza di un quadro coordinato, rivelano approcci molto differenziati: si utilizzano sia le numerose piattaforme per la didattica a distanza, sia le funzionalità del registro elettronico, sistemi di messaggistica e videoconferenza non pensati per finalità educative, ma facili da usare. Questi strumenti offrono un supporto davvero notevole, ma la loro adozione forzata da parte di migliaia di docenti non sempre preparati ad utilizzarli rischia di mettere l'innovazione tecnologica al servizio del modello più tradizionale di didattica, quella trasmissiva e poco centrata sulla partecipazione attiva degli studenti.

🕒 **Il "contenimento" della dispersione.** Accanto a dubbi sulla qualità degli apprendimenti per chi frequenta le lezioni a distanza, c'è la certezza che una quota non irrilevante di ragazzi e di ragazze stia uscendo dall'orbita del sistema educativo, per mancanza di strumenti tecnologici, assenza di connessione e, per i più piccoli, scarso supporto familiare. Si consideri poi che le stesse leve abitualmente evocate per contenere la dispersione - congrua offerta di tempo pieno, servizi efficienti di refezione scolastica, promozione di forme di collaborazione tra pari, cura delle relazioni - sono poco azionabili in tempo di emergenza.

🕒 **La precedenza all'inclusione.** Quanto detto riguarda in modo ancora più grave le categorie che erano più a rischio anche nella normalità delle attività scolastiche: pensiamo al milione e più di alunni e alunne con background migratorio; a coloro che provengono da contesti più a rischio di esclusione sociale; ai 260mila alunni e alunne con disabilità certificata; ai diversi casi di bisogni educativi speciali. Nei loro confronti le soluzioni della DAD sono generalmente poco soddisfacenti, e vanno invece pensate e adattate, quasi caso per caso.

🕒 **La sfida dell'apprendimento permanente.** L'improvviso ricorso alla DAD, e più in generale del lavoro agile per milioni di Italiani, potrebbe invece dischiudere opportunità di apprendimento in quella prospettiva di formazione continua che ha sempre rappresentato un punto debole nel sistema italiano di formazione delle competenze. Fino a ieri l'offerta formativa rivolta ai cittadini adulti e ai lavoratori è stata episodica e frammentata. L'emergenza ha costretto tutti ad adattarsi rapidamente, cogliendo occasioni di confronto a distanza e di apprendimento permanente. È presumibile che **la maggiore consuetudine acquisita con gli strumenti della formazione a distanza e con gli incontri da remoto possa aumentarne l'uso anche una volta rientrati nella normalità**, con grande beneficio in termini di minori spostamenti – e conseguenti emissioni – non più indispensabili.

🕒 **L'educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale.** Come recita il Target 4.7, serve una “educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali”. Una lezione chiarissima dell'emergenza sanitaria – perfettamente in linea con gli insegnamenti dell'Agenda 2030 – consiste nella constatazione che esiste un solo Pianeta, e che non si può prescindere dall'interdipendenza tra Paesi, tra esseri viventi ed ecosistemi e dall'evidenza che nessuna prospettiva nazionale può offrire soluzioni credibili a problemi per loro natura globali.

**E' possibile immaginare alcuni interventi da attuare con grande rapidità:**

🕒 per evitare una DAD passivizzante e che esclude quote importanti di popolazione scolastica, è necessario **investire per assicurare il possesso degli strumenti e delle competenze per i diversi attori coinvolti, studenti e docenti.** La DAD non deve trascurare: la valorizzazione della relazione con e tra gli studenti; il riconoscimento della classe come comunità educante; l'importanza di feedback formativi che supportino i processi di crescita di ogni singolo studente. Se orientata verso questi elementi imprescindibili del processo di apprendimento/insegnamento, la DAD nata dall'emergenza potrà rivelarsi un'opportunità per rinnovare la scuola italiana e rafforzare il legame strutturale tra educazione allo sviluppo sostenibile e educazione formale.

🕒 È certo che la crisi sanitaria, una volta superata, lascerà dietro di sé un pesantissimo strascico di conseguenze economiche e occupazionali. Per evitare il rischio concreto che un'intera generazione riduca, suo malgrado, l'investimento in istruzione è necessario **sostenere con uno sforzo finanziario eccezionale i diversi strumenti che dovrebbero garantire il diritto allo studio (scolastico e universitario) a tutti i cittadini.**

🕒 Il cambiamento improvviso nelle abitudini di milioni di giovani non riguarda solo la dimensione cruciale degli apprendimenti, ma interessa anche le sfere della relazionalità, del benessere psico-fisico, con ovvie connessioni con l'obiettivo della “salute” e della “sana alimentazione”. In tal senso **vanno affrontati i rischi derivanti dalla combinazione di poca attività fisica, diversa alimentazione, relazioni alterate e comunque mediate da connessioni virtuali, affaticamento visivo, ecc.**



## **GOAL 5 – PARITÀ DI GENERE Raggiungere l’uguaglianza di genere e l’empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze**

L’emergenza sanitaria in corso ha determinato un rallentamento delle iniziative governative annunciate in materia di parità e pari opportunità di genere. Vanno quindi attuate le azioni tese al rilancio dell’occupazione femminile, al contrasto della discontinuità lavorativa e della rigidità nell’organizzazione del lavoro, alle barriere in campo imprenditoriale, al contrasto alla violenza, alle disuguaglianze e alle povertà.

Dopo le prime esclusioni per il settore domestico (colf, badanti e baby-sitter, in maggioranza donne e soprattutto straniere) nella fruizione degli ordinari strumenti di welfare, i provvedimenti in preparazione dovrebbero affrontare tale problematica.

Le necessarie misure messe in atto per il contenimento del contagio sono per molte donne motivo di grande preoccupazione. **La violenza domestica contro di esse non si ferma, anzi rischia di aggravarsi proprio a causa della convivenza forzata e delle difficoltà nel potersi rivolgere alle forze dell’ordine e ai presidi di sicurezza previsti dalla normativa.** Senza dimenticare che i figli, presenti a casa per la chiusura delle scuole, si ritrovano ad essere vittime passive delle violenze stesse.

La decisione assunta dal procuratore della Repubblica di Trento, che ha stabilito che nei casi di violenza domestica non dovranno essere più la donna ed eventuali minori ad abbandonare l’abitazione della coppia ma l’autore delle violenze, ha evidenziato l’importanza delle norme che già consentono l’allontanamento dei violenti anziché delle vittime. Appare urgente, tuttavia, **rafforzare case rifugio e centri antiviolenza**, dotandoli dei dispositivi sanitari di sicurezza necessari e assicurare la fruibilità del congedo per le vittime di violenza domestica.

Si dovrebbe perseguire l’obiettivo di **ridurre le disparità di genere**, favorendo una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, **potenziando i servizi per la famiglia, promuovendo azioni a favore della conciliazione tra vita e lavoro**, non solo attraverso un maggiore sviluppo del welfare aziendale, ma anche rendendo stabile il ricorso a strumenti innovativi come lo smart working, anche al fine di conseguire una maggiore condivisione dei carichi di cura familiare. Senza un corretto orientamento delle politiche aziendali, lo smart working rischia di divenire invasivo e totalizzante, e quindi di annullare la separazione tra vita privata e vita lavorativa, aumentando lo stress da lavoro correlato.

Bisogna sostenere concretamente la **leadership femminile**, vigilando innanzitutto sui nuovi livelli di presenza nei Consigli di Amministrazione, incoraggiando le imprese a considerare la parità di genere come un fattore di crescita che migliora i risultati economici, e assicurando la presenza delle donne nei luoghi decisionali, in particolare quelli nei quali si lavora per elaborare proposte per superare la crisi.



## **GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICOSANITARI** Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

L'accesso universale all'acqua come diritto umano è una precondizione per garantire il diritto alla vita e quindi alla salute. Non è possibile contrastare oggi il COVID-19, future pandemie e l'impatto dei cambiamenti climatici senza l'accesso universale all'acqua, in particolare l'acqua per uso umano. Lavarsi spesso le mani, infatti, è la prima regola d'igiene che può salvare vite umane, prevenendo e riducendo la diffusione di virus e di altre malattie infettive. Come insegna la drammatica crisi sanitaria, solo una gestione pubblica dei beni comuni, come la salute e l'acqua, garantisce un accesso universale, equo e solidale.

Le misure di rilancio dell'economia che il Governo si appresta ad adottare dovrebbero includere un Piano di investimenti pubblici finalizzati al rinnovo delle reti e infrastrutture acquedottistiche, che oggi si caratterizzano per elevati livelli di perdite (37%), oltre che all'adeguamento dei sistemi di collettamento e depurazione dei reflui, oggetto di sanzioni della Commissione europea, per abbattere le contaminazioni da attività agricole che influiscono negativamente su biodiversità e su falde e acque sotterranee.



**GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE** Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

**GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO** Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Per affrontare una crisi "epocale" come l'attuale, servono politiche e misure innovative e di vasta portata, un intervento pubblico - nazionale ed europeo - di dimensioni eccezionali e un impegno straordinario dei governi, dei cittadini e delle imprese. Tutto ciò è possibile solo grazie alla definizione di una visione condivisa e scelte chiare per il futuro del nostro Paese e dell'Unione europea, basata su un **Green Deal europeo e italiano**, la promozione delle fonti rinnovabili, il risparmio energetico e la decarbonizzazione del sistema socioeconomico, a partire dalla conferma dell'uscita dal carbone entro il 2025.

Va sottolineata l'**attenzione crescente da parte dell'opinione pubblica al delicato legame tra cambiamenti climatici e crisi epidemiologiche**, considerando in particolare il modo in cui la perdita di biodiversità, la deforestazione, l'inquinamento e la cattiva alimentazione stanno contribuendo alla diffusione e alla letalità di virus e pandemie.

Per questo, la lezione derivante dalla pandemia in corso apre la strada a un rinnovato consenso verso l'accelerazione della transizione energetica e l'adozione di un nuovo sistema di trasporto decarbonizzato, smart e sostenibile.

**Il Green Deal è la via da seguire** anche per realizzare una ripresa economica più forte e duratura, perché essa valorizza le migliori potenzialità dell'Italia:

- quelle delle sue **produzioni di qualità**, sempre più green e inscindibili dalla decarbonizzazione e dalla circolarità dei modelli di produzione, distribuzione e consumo;
- quelle del **riciclo dei rifiuti**, pilastro dell'economia circolare come le fonti rinnovabili di energia e le smart grid elettriche lo sono per un'economia climaticamente neutra;
- quelle del suo **modello di agricoltura sostenibile**, strategica per la sicurezza alimentare, e della bioeconomia rigenerativa;
- quelle delle **sue città**, da rilanciare con un vasto programma di rigenerazione urbana nella chiave dello sviluppo sostenibile e la transizione energetica;
- quelle della **mobilità**, decarbonizzata, elettrica e condivisa;
- quelle dell'**innovazione digitale**, che può contribuire a migliorare il lavoro, l'educazione e la cura della nostra salute, riducendo la nostra impronta ecologica e realizzando una barriera di monitoraggio, difesa ed early warning per la salute, il degrado ambientale, la qualità dell'aria e il clima.

**L'attuale crisi sanitaria ha posto definitivamente in luce le potenzialità dello smart working e dello smart learning, con prospettive promettenti di riduzione della mobilità e vantaggi per il clima e la qualità dell'aria.** Tutto ciò, ovviamente, comporta un aumento e una focalizzazione degli investimenti pubblici e privati verso la conversione alla sostenibilità di un'economia malata e bisognosa di un forte rilancio, e un riorientamento dei consumi, non ultimi quelli alimentari, attualmente insostenibili e iniquamente distribuiti.



## **GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA** Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti

Di fronte alla crisi sanitaria da COVID-19 la risposta dei governi europei ha comportato un sostanziale blocco di buona parte del sistema economico, creando un immediato e contemporaneo **shock all'offerta**, cioè alla capacità del sistema di produrre e fornire beni e servizi e **alla domanda**, per l'impossibilità di muoversi per acquistare molti beni e servizi.

La risposta a questo shock senza precedenti è stata condotta con un'azione congiunta, anch'essa senza precedenti, di politica monetaria e politica fiscale, volta ad assicurare a tutti i settori economici la necessaria assistenza nel breve periodo. Al di là delle politiche macroeconomiche, è importante prevedere politiche di tipo strutturale che costruiscano anche sulle novità che la reazione alla pandemia ha portato nel mondo del lavoro. Si pensi alla possibilità di utilizzare stabilmente il lavoro agile o alla definizione delle tutele necessarie rivolte a quei lavoratori (dipendenti e indipendenti) spesso impossibilitati a modificare radicalmente il proprio modo di operare.

### **La cultura per lo sviluppo sostenibile**

Fra i principali ambiti ad essere colpiti dalla crisi ci sono le filiere culturali. Le attività di fruizione e di distribuzione sono state stravolte, con una crescita bulimica della fruizione digitale, l'azzeramento di quella live e delle filiere di distribuzione fisica a vantaggio delle piattaforme digitali rispetto alle reti di prossimità. La crisi ha anche accentuato la polarizzazione fra quei pochi operatori, che assorbono la maggior parte delle risorse e dell'attenzione, e gli altri.

Sono però emersi anche alcuni elementi positivi, come la **crescita esponenziale dei prestiti di libri digitali nelle biblioteche**, per effetto sia della crescita della domanda, sia dei miglioramenti nella qualità del servizio bibliotecario a distanza, per attività di svago, di studio e di ricerca. Inoltre, è stato svolto un lavoro importante di **valorizzazione dei cataloghi di editori, produttori, teatri, e delle collezioni dei musei**. Le attività di produzione sono ferme. Mentre i nuovi titoli in uscita (libri, audiovisivi, mostre, spettacoli) sono pronti ma difficilmente promuovibili, le nuove produzioni sono congelate o cancellate, anche perché non sempre realizzabili a distanza.

L'autoproduzione destinata ai canali digitali è in crescita, ma con un livello di affollamento che rende molto difficile immaginare una loro sostenibilità economica. Le attività di conservazione e di valorizzazione di patrimonio sia nelle istituzioni, sia negli enti no profit sono oggetto di profondo ripensamento, sia in termini di modalità di fruizione, sia in termini di competenze necessarie per garantire adeguati standard qualitativi. Sul fronte dei servizi educativi svolti dalle organizzazioni culturali, 7 milioni di alunni e studenti che restano in casa rappresentano al contempo una parte importante della popolazione da sostenere insieme al mondo della scuola, sia per arricchire e rafforzare l'offerta didattica e formativa, sia per contribuire a contrastare la crescita delle disuguaglianze. Le organizzazioni culturali che hanno nel turismo scolastico un'importante fonte di

reddito risentiranno in modo specifico delle misure contenitive. L'attività di formazione e autoformazione in campo artistico è ormai solo digitale, ma si registrano impatti negativi per quei casi in cui la prossimità fisica è importantissima (si pensi al teatro e ai concerti).

**Le priorità per le politiche orientate alla ripresa appaiono le seguenti:**

🕒 **Salvaguardare e rafforzare l'infrastruttura culturale.** In ogni territorio e a livello nazionale, l'offerta culturale si compone di un mix di operatori pubblici e privati afferenti a filiere diverse. In parte questi operatori possono "fare sponda" per valorizzare al massimo la loro funzione di infrastruttura culturale "di prossimità", per residenti e turisti. La relazione fra mondi della cultura, dell'educazione e del turismo dovrà essere considerata con grande attenzione. Esiste però una soglia minima di prodotti e servizi essenziali sotto la quale l'offerta culturale non è in grado di stimolare la domanda e permettere quella vitalità trasformativa che è la ragione d'essere delle organizzazioni culturali che fanno bene il loro mestiere. Questa soglia minima dovrà essere preservata, perché il danno individuale, collettivo, istituzionale, ambientale ed economico connesso alla sua frantumazione sarebbe enorme e di lunga durata.

🕒 **Favorire la sostenibilità del turismo e delle città.** Le città e gli ambienti deserti hanno probabilmente cambiato il nostro modo di guardare al territorio, e la pandemia ha evidenziato il rapporto tra salute, paesaggio e modelli di sviluppo, suscitando interrogativi sulla loro sostenibilità. Questa nuova sensibilità andrà incanalata, affinché si trasformi in consapevolezza della necessità di progetti di sviluppo territoriale in linea con l'Agenda 2030. Appare indispensabile un lavoro fra le organizzazioni culturali e il sistema degli interlocutori locali come premessa per un dialogo serrato con gli operatori turistici.

🕒 **Migliorare l'accesso alla conoscenza.** Si rende necessaria la costruzione di uno spazio digitale pubblico della conoscenza, con accessibilità ai contenuti, articolazione dei "saperi" per una società della conoscenza più solida, preparata, pronta a cogliere opportunità e ad assorbire gli shock. Va favorita la collaborazione tra i mondi della cultura e quelli della scuola, dell'università e delle imprese. Se la crisi ha stimolato la fiducia nelle persone competenti, va riconosciuto che la conoscenza non passa solo dai dati e dagli approcci scientifici, ma anche dalla sollecitazione alla nostra immaginazione. Inoltre, la crisi ha fornito l'opportunità di attivare la curiosità delle ragazze e dei ragazzi verso la cultura e ha dato luogo a moltissime iniziative di partecipazione e di autoformazione complementari ai curricula accademici.

🕒 **Mettere in relazione cultura e cura.** La crisi ci ha feriti, come persone, come collettività, come comunità. È noto e ben documentato che la cultura nutre e cura le persone fragili, perché muove corde profonde con linguaggi appropriati. Il mondo della cultura e quello della salute in senso lato devono sviluppare un'alleanza orientata a rendere nuovamente i luoghi di cura come luoghi di speranza, le case come rifugi, le piazze come luogo di scambio, il corpo e l'anima di ciascuna persona come punto di partenza e non come peso insopportabile.



## **GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE** Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Tra gli effetti della crisi sul mondo delle imprese e sulla loro relazione con le infrastrutture e l'innovazione **va segnalato il salto nell'utilizzo degli strumenti digitali all'interno dei processi produttivi e delle abitudini di vita dei cittadini**, spingendo alla transizione digitale anche settori che prima ne erano quasi del tutto esclusi. La digitalizzazione dei processi economici e sociali e l'innovazione sono strumenti cruciali non solo per fronteggiare il momento di emergenza, ma anche per accelerare l'uscita dalla crisi.

L'inquinamento è calato drasticamente a causa delle misure di contenimento e del blocco delle attività messe in atto per fronteggiare l'emergenza da coronavirus. Parallelamente **è cresciuta la domanda di prodotti e servizi digitali**: molte attività per fronteggiare la crisi sono passate dalla modalità "in presenza" alla modalità "digitale" e si suppone che molte imprese continueranno a utilizzare questo tipo di strumenti anche in futuro. Questa relazione tra riduzione dell'inquinamento e utilizzo del digitale dimostra la fondamentale importanza delle infrastrutture digitali per lo sviluppo di modelli di consumo e di produzione alternativi e sostenibili.

**Lo smart working costituisce il superamento dei vecchi parametri di definizione del lavoro e può rappresentare una risposta utile a garantire la qualità del lavoro e attenzione al rapporto tra vita professionale e vita privata.**

**L'emergenza COVID-19 ha reso più lampante l'importanza cruciale delle infrastrutture di rete**, consentendo a milioni di cittadini di continuare a studiare, lavorare e comunicare con i propri cari. D'altra parte, **emerge come vitale il potenziamento le reti a banda larga e ultra-larga.**

Dal blocco delle attività produttive non ritenute essenziali è derivata anche una riduzione del traffico commerciale e quindi un **effetto positivo sulla qualità dell'aria**. È importante sottolineare, però, come il miglioramento degli indicatori ambientali non sia dovuto a un cambio del paradigma produttivo, ma a misure temporanee. **Il tema della mobilità sostenibile va quindi messo al centro delle politiche nazionali e locali** per scongiurare il rischio che l'uso privilegiato dei mezzi privati per ridurre i rischi di contagio, data l'età elevata del parco circolante, determini un inquinamento atmosferico complessivo addirittura peggiore di quello precedente alla pandemia.

I settori dei trasporti ferroviari, marittimi e aerei sono tra i più impattati dalla crisi. Una volta terminata l'emergenza sanitaria, questo settore dovrà essere capace di reinventarsi soprattutto dal punto di vista logistico, in modo da poter **garantire un servizio "sicuro" per i cittadini**, cambiando le modalità di trasporto dei passeggeri.



## **GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI** **Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili**

La crisi costringe a un ripensamento profondo degli spazi pubblici, degli orari e della mobilità nelle aree urbane. C'è chi dice che la conseguenza dovrebbe essere una "fuga dalle città", mentre è proprio il modello di urbanizzazione diffusa e indifferenziata che va contrastato in quanto consuma territorio e induce a spostarsi con l'auto. Per questo occorre, da un lato, rendere le città "compatte, inclusive e resilienti", dall'altro, contrastare l'abbandono delle aree interne e degli antichi borghi.

Le conclusioni del Consiglio europeo del 26 marzo scorso riconoscono che l'urgenza è combattere la pandemia, ma che occorre "una strategia di uscita coordinata, un piano di rilancio globale e di investimenti senza precedenti" per una crescita sostenibile basata su quattro pilastri: **transizione verde, trasformazione digitale, tutela della salute e lotta alla povertà.**

Di conseguenza, **investire sulla sostenibilità delle città** è un modo efficace e diretto per stimolare la domanda interna, favorire gli investimenti privati, creare nuove opportunità di lavoro e ridurre povertà e disuguaglianze. Le città italiane potrebbero svolgere un ruolo di guida verso la decarbonizzazione seguendo l'esempio di diverse città europee, **per ora nessuna città italiana fa parte di questa iniziativa.**

Si segnalano **quattro ambiti**, che dovrebbero divenire riferimenti espliciti delle politiche orientate a rilanciare il sistema socioeconomico cittadino in chiave sostenibile:

🕒 **Politiche abitative e di rigenerazione urbana.** Una riqualificazione energetica profonda del patrimonio edilizio e la sostituzione degli impianti di riscaldamento alimentati da combustibili fossili rappresentano uno dei principali volani per l'economia della decarbonizzazione, che può offrire nuove opportunità di lavoro e di crescita di settori innovativi. Anche il contenimento del consumo di suolo pro-capite dovrebbe essere oggetto di un profondo ripensamento delle previsioni dei Piani Regolatore Comunali.

🕒 **Mobilità.** Gli investimenti attualmente previsti per le città dalla Legge di Bilancio per il 2017 (legge n. 232/2016) sul Fondo per le infrastrutture di trasporto (47,6 miliardi di euro dal 2017 al 2032) e sul Fondo per il rinnovo del parco autobus (3,7 miliardi di euro dal 2019 al 2033) vanno rimodulati per anticiparli interamente nei prossimi cinque anni.

🕒 **Qualità dell'aria.** È positivo che il decreto Clima, insieme al Green New Deal della Legge di Bilancio per il 2020, abbia individuato chiaramente l'obiettivo del miglioramento della qualità dell'aria nell'ambito delle misure per il contrasto al cambiamento climatico. Il Programma strategico nazionale previsto deve integrarsi senza sovrapporsi con il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), che però va rivisto in relazione ai nuovi obiettivi, e con la Strategia a lungo termine (2050) per lo sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra ancora in corso l'elaborazione da parte del Ministero dell'Ambiente.

🕒 **Verde.** Il finanziamento di interventi di forestazione nelle città metropolitane previsto dalla Legge di Bilancio per il 2020 è solo un primo segnale, a cui dovrebbe seguire l'estensione della norma con finanziamenti adeguati per tutte le altre città.



## **GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI** Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Il sistema produttivo è profondamente scosso e messo a rischio dalla crisi attuale. L'emergenza economica sembra mettere in secondo piano la produzione responsabile e le emergenze climatiche, proprio in un momento in cui i temi ambientali stavano cominciando a fare presa sul consumatore.

L'attuale emergenza sanitaria sta causando alle imprese crisi di liquidità, da cui discendono tagli agli investimenti, compresi quelli orientati a rendere le produzioni più sostenibili. Ecco perché gli enormi flussi finanziari attivati per rilanciare il sistema delle imprese e a tutela della occupazione dovrebbero essere orientati alla transizione verso un sistema produttivo in linea con i principi dell'Agenda 2030. In particolare, per quanto riguarda **la produzione responsabile** è necessario:

- 🕒 **favorire la transizione verso un'economia circolare** attraverso l'innovazione dei modelli di produzione delle imprese. Per economia circolare si intende un nuovo modo di concepire i cicli produttivi con alla base l'auto-sostentamento della produzione tramite il riutilizzo delle materie prime e componenti già utilizzati e giunti al termine del loro ciclo di vita.
- 🕒 accelerare l'attuazione della Strategia nazionale per le aree interne, allineandola sempre più ai principi e allo spirito dell'economia circolare, in particolare per le aree di montagna;
- 🕒 rafforzare la normativa di sostegno, nella fase di avvio, delle start-up innovative e sostenibili;
- 🕒 **formare competenze innovative per qualificare e riqualificare i lavoratori verso la produzione sostenibile** (Green Economy); sostenere e rafforzare gli interventi di "alternanza scuola lavoro" che consentano la trasmissione di competenze nei diversi settori produttivi (Green Education);

Diverse azioni legislative volte a favorire il consumo responsabile potrebbero essere realizzate, tra cui l'approvazione della legge nazionale sul commercio equo e solidale e la proposta di legge sull'agricoltura biologica. È urgente prevedere interventi per la riduzione degli sprechi nelle filiere di produzione di beni e nella filiera agro-alimentare e per **favorire lo sviluppo della filiera corta dei prodotti alimentari e l'intensificazione delle relazioni tra produttori e consumatori.**

Infine, nell'ambito delle **campagne di comunicazione rivolte ai cittadini potrebbero essere enfatizzati i messaggi per la promozione del consumo responsabile, mentre andrebbero attivati servizi online ai cittadini per agevolare le scelte di consumo responsabile.**



**GOAL 14 - VITA SOTT'ACQUA** Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

**GOAL 15 - VITA SULLA TERRA** Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità ecologica

La pandemia dovuta al COVID-19 appare correlata a fattori dovuti al degrado ambientale. Autorevoli studiosi che si occupano di virologia e di microbiologia da tempo prevedevano una sorta di Big One, cioè la diffusione planetaria di un virus letale con effetti devastanti sull'intera umanità. Questa previsione scaturiva da studi e analisi che integrano conoscenze virologiche, ecologiche ed epidemiologiche, le quali **mostrano come la distruzione e il danneggiamento degli ecosistemi naturali, con conseguente perdita di biodiversità e delle loro funzioni, destabilizzi la rete di interconnessioni che regola i processi ecologici**, producendo scompensi e disfunzioni che possono manifestarsi in modifiche dei processi naturali, fino a "salti di specie" da parte di agenti eziologici (quali batteri e virus)

L'intervento umano in questi ultimi decenni è stato senza precedenti nella storia dell'umanità, modificando e trasformando il 75% delle terre emerse, mentre il 66% degli oceani e dei mari del globo è impattato dall'azione umana. **Ciò che l'emergenza sta dimostrando è che non si può pensare di rimanere "sani" abitando un Pianeta "malato", come ha detto Papa Francesco.**

In tale contesto è fondamentale muoversi lungo due direttrici: attrezzarsi, come indicato dall'OMS, con piani di azione per affrontare le pandemie e agire sulle cause ultime che hanno generato la perdita di equilibrio ecologico.

La prevenzione va praticata secondo una visione che preveda **una condizione di salute comune per uomini, animali e natura** capace di beneficiare tutti, per il cui raggiungimento è necessario modificare un sistema economico in chiara rotta di collisione con i sistemi naturali e che provoca effetti pesantissimi sulla salute, sul benessere e sullo sviluppo dell'intera umanità.

L'attuazione di politiche, basate su pratiche a basse emissioni di carbonio ed efficienti in termini di utilizzo delle risorse, può fornire un vantaggio competitivo nell'economia globale, con effetti positivi sull'occupazione e lo sviluppo, riducendo allo stesso tempo le emissioni di gas a effetto serra e il degrado ambientale.

Per la fase di ripresa economica dopo la crisi da COVID-19 andrebbero **definiti piani strutturati di Green Infrastructure** nel quale andare a definire azioni chiave da intraprendere: riduzione del degrado del territorio e del suolo, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento dell'atmosfera, del suolo e delle acque; mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; uso efficiente delle risorse ambientali; spinta verso la decarbonizzazione; prevenzione e gestione di rischi legati ai disastri. Per questo, sono indispensabili ora politiche che prevengano o almeno contengano analoghi rischi per il futuro per migliorare lo stato di salute del nostro ambiente, arrestare il degrado del territorio e la perdita di suolo, la frammentazione degli habitat, la cementificazione del territorio.



**GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE** Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Nella fase di lockdown è stata percepita appieno **l'importanza della disponibilità di strumenti digitali e dell'alfabetizzazione digitale come fattori abilitanti dell'inclusione sociale e dell'esercizio di diritti/doveri di cittadinanza**, quali la possibilità di svolgere una prestazione lavorativa, di fruire dell'educazione a distanza e di mantenere una relazionalità sociale. Per questo, è indispensabile prevedere quanto prima nuove politiche per l'inclusione sociale in grado di **eliminare il gap esistente tra classi e territori in termini di infrastrutture digitali**, programmando il recupero degli individui esclusi o svantaggiati, con particolare attenzione alle persone più esposte ai rischi della crisi (lavoratori autonomi e irregolari).